

Pellegrinaggio giubilare 20 marzo 2025 Saluto all'inizio della celebrazione eucaristica

Eccellenza reverendissima,

è con piacere che celebriamo l'Eucaristia con lei in questo tempo di quaresima e, soprattutto, in questo anno giubilare. Insieme con tantissime persone di tutto il mondo ci siamo fatti Pellegrini di Speranza, col desiderio che questo cammino fisico sia il rimando ad un cammino spirituale: cammino della vita, della crescita, della fede, della riconciliazione, dell'unità.

Ci sentiamo un po' a casa nella cattedrale, come scuola arcivescovile.

Siamo tutti insieme alunni, docenti, personale, genitori, ex alunni.

Abbiamo messo al centro del nostro anno questi temi presi dalle parole di Papa Francesco nel messaggio di indizione del Giubileo e dalla sua omelia per l'apertura del Giubileo in Diocesi.

Anzitutto il segno di speranza della pazienza¹. In Collegio abbiamo piantato un ulivo affidato alla cura dei più piccoli. Ci ricorderà che crescere e dare frutto chiede tempo, passione e perseveranza e rimarrà come maestro per tanti anni, a ricordarci il Giubileo e... la pazienza.

In secondo luogo, il segno di speranza della gioia². Abbiamo chiesto agli alunni più grandi della scuola Primaria di abbellire i nostri ambienti perché trasmettano gioia e di essere loro stessi per primi testimoni di questo grande segno di Speranza.

In terzo luogo, il segno di speranza della Vita, in particolare della vita che nasce³. Con i ragazzi delle scuole medie collaboreremo con il Centro Aiuto alla Vita e abbiamo messo una "Bacheca della Vita" su cui porre i nomi dei nuovi amici che arricchiranno le nostre famiglie.

Infine, il segno di speranza della pace⁴. Con gli alunni delle superiori abbiamo avviato uno scambio con una scuola di Betlemme, così da poterci conoscere, sostenere e imparare da loro la speranza che cresce attraverso il dialogo, pur in un contesto di guerra.

Oggi affidiamo a Lei, nostro pastore, questi nostri propositi. Viviamo la grazia di chi si mette in cammino per lasciare ciò che è vecchio e accogliere la vita nuova che viene dal Signore risorto. La grazia di chi si sente comunità e nella comunità ritrova accoglienza e riconciliazione.

Ci impegniamo a ridare slancio e vigore alla nostra vita come alunni che studiano, imparano e crescono; come docenti che accompagnano, insegnano e, soprattutto, ascoltano; come genitori e famiglie che custodiscono i giovani e intessono trame positive e trasmettono fiducia nel domani.

Grazie per la sua presenza oggi, per le parole che ci rivolgerà e per l'Eucaristia che celebriamo insieme.

¹ Scrive il Santo Padre: «Nell'epoca di internet dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri».

² Ci diceva l'Arcivescovo nella sua Omelia: «Perché è scomparsa la gioia tra i figli degli uomini? *Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità.* Perché non ti lasci convincere dalla promessa della gioia?».

³ Il Papa ci sprona così: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di **entusiasmo da trasmettere**. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. **La nascita di nuovi figli e figlie** dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e **genera speranza**».

⁴ Ancora nell'omelia del 29 dicembre l'Arcivescovo ci diceva: «Perché sono infinite e disastrose le guerre? Perché i popoli si odiano e si uccidono? Perché il buon senso ha abbandonato quei potenti della terra che decidono che gli altri sono nemici? Perché si vivono nella nostra società indifferenze che frantumano la convivenza, litigi che creano fratture che sembrano insanabili dentro le famiglie, tra le famiglie, tra gli abitanti dello stesso paese, quartiere e città?» e aggiungeva: «Perché non ti lasci convincere dalla promessa della pace?».